

## RIFLESSI DI LUCE DALLA DISTANZA

Il COVID-19 ha condizionato tantissimi ambiti della nostra vita mettendo a dura prova quelle dinamiche naturali, alle volte date per scontate, che attraverso le relazioni danno senso al nostro vivere. Questo è stato vero in particolare per i giovani fidanzati che ogni giorno coltivano con amore la loro relazione attraverso la condivisione di sguardi, abbracci e confronto tra loro e con altre coppie.

Abbiamo chiesto ai fidanzati del Biennio di AC una testimonianza, temendo in fondo che questo tempo potesse aver minato la loro relazione. Ci siamo resi conto invece, dalle loro parole, di come siano riusciti a fare di questo momento una vera e propria grazia, nell'affidamento al Signore.

Non nascondono fatica e smarrimento: *«un fulmine a ciel sereno: abituati ad avere i nostri ritmi, i nostri tempi pianificati per vederci, ci siamo ritrovati separati e, per la prima volta, senza un piano per ricongiungerci». «Non sapevamo nulla di cosa sarebbe successo e di quello che ci aspettava come coppia». «Delle volte ho avuto grossi momenti di sconforto, e ogni volta che la quarantena veniva prolungata sentivo la fine di tutto questo sempre più lontana».*

Altri hanno scorto un'occasione per esercitare la speranza: *«La quarantena ha sicuramente portato delle novità ... Ho cercato di portare pazienza nell'attesa di poter reincontrare lei sapendo che prima o poi sarebbe successo».*

Nel cuore di tutti nasceva l'ardente desiderio di trovare una modalità per sentirsi vicini anche da lontani, cogliendo il valore delle piccole azioni da non dare per scontate: *«Ogni istante che vivevamo, dalla telefonata, al messaggio, alla riunione condivisa, era un dono e per questo saremo sempre grati a Dio». «Ci è venuta l'idea di coltivare i nostri ricordi più belli in un album che avevamo messo da parte, presi dalla quotidianità. Lo schermo ci ha dato la possibilità di sperimentare lo stare assieme anche nel selezionare le foto più belle per poi incollarle cantando qualche canzone».*

**Nelle testimonianze risaltano evidenti alcuni tratti di fondo:**

**Il futuro.** È risultato più chiaro che l'incertezza e la precarietà che a volte *«fanno tremare le gambe»*, sono dimensioni ordinarie della vita che spesso ci si è illusi di superare pianificando e progettando: *«è un desiderio innato dell'animo umano che ci dà la sensazione di essere padroni della nostra vita e ci fa sentire in grado di esercitare la nostra libertà».* Hanno scoperto che *«la libertà si gioca anche nello scegliere di fidarsi di fronte ad un domani incerto, e nel focalizzarci su ciò che rimane».* *«Grazie a lui – dice una giovane del fidanzato – sono riuscita a superare la mia incertezza nel domani».* In realtà, l'altro è esposto all'incertezza quanto noi, ma il suo volto amante è il riflesso dell'Amore che possiamo avvertire come stabile roccia su cui si muove la vita, e così quel volto umano è anche riflesso di una sicurezza che ci supera e *«che nessuno può far cadere»:* *«la promessa d'Amore che sentiamo viva in noi».*

**Un'umanità fragile.** Davanti ai *«limiti e a ciò che, di noi, ci piace di meno»* i fidanzati hanno avvertito il timore *«di mostrarci al Signore e alla persona che ci ama di più».* La scoperta di Gesù che, vero uomo, abbraccia la nostra umanità *«ci fa smettere di preoccuparci di mostrare la faccia migliore di noi e finalmente riprendiamo a vivere davvero: quando sono debole è allora che sono forte».* La percezione della ripresa della vita non coincide qui con la libertà di incontrarsi fisicamente, ma con la libertà di consegnarsi in verità, senza la quale anche l'incontro fisico resta apparente.

**Potere della memoria.** Per molti è stato essenziale *«fare memoria dell'amore che ci ha unito»* e dell'intuizione che questo *«poggia sulla volontà del Signore».* Mentre alcuni si sono raccontati i giorni presenti, per altri è emerso *«il bisogno di sentirci ancora più vicini».* Per questo *«abbiamo provato a rispolverare all'interno dei nostri cuori e menti per riprendere i momenti trascorsi che ci facevano provare la gioia dello stare assieme. La barriera della distanza ha iniziato ad abbassarsi grazie ad un esercizio di*

*“risintonizzazione”*». Non si parla qui di un ricordo individuale e nostalgico come se riguardasse un passato concluso in cui fuggire. Tutt’altro: il sentimento evocato dai ricordi di coppia, insieme alla percezione che ai due, distanti, quei ricordi fanno lo stesso effetto, è il segno che quegli eventi, in cui con stupore hanno intuito un orizzonte d’amore e si sono riconosciuti coppia, custodiscono la verità di ciò che ora essi stanno vivendo a distanza; *risintonizzandosi* con questa verità, la distanza non è più separazione. Funziona così anche la liturgia quando, facendo memoriale comune, ci ricolloca in presenza dell’evento pasquale in cui l’Amore si è manifestato come offerta totale del Figlio di Dio, e la distanza è per noi lo spazio della comunione che ci dà vita.

In questa distanza, dicono alcuni, *«abbiamo scoperto la bellezza di pregare insieme. Abbiamo veramente sentito il bisogno di Qualcuno di più in alto per avvicinarci di cuore. E abbiamo imparato che Dio ha voglia di parlarci, ogni giorno, che è molto più di quanto ci aspettassimo»*.

Forse per questo hanno sperimentato lo stupore che fa ammettere: *«sembra paradossale che, in un periodo come questo, pieno di incertezze, si abbia voglia di pensare e progettare un futuro matrimoniale e di famiglia... eppure a noi è successo proprio questo!»*.

MADDALENA CENDRON E DON TIZIANO ROSSETTO